

NEWS & VIEWS

magazine



La sigaretta di Crespellano si chiamerà Iqos

La Philip Morris ha presentato a Losanna il nuovo prodotto italiano che girerà il mondo, la sigaretta che non brucia: arriverà in Italia a dicembre e garantirà lo stesso gusto di quelle tradizionali ma con meno effetti collaterali (così dicono).

Si chiama Marlboro Iqos la sigaretta del futuro made in Crespellano (BO). Ad annunciarlo è stata la stessa Philip Morris, il più grande produttore mondiale del settore (rappresenta il 16% del mercato globale e marchi del calibro di Marlboro, Chesterfield e L&M) a Losanna ai primi del luglio u.s. nella due giorni dedicata agli investitori.

Stando a quanto si legge sull'agenzia Bloomberg Usa, si tratterebbe di una sigaretta che sostituisce il riscaldamento alla combustione del tabacco, generando vapore anziché fumo. Un funzionamento che ricorda quello delle e-cig, con la differenza che in questi prodotti è contenuto tabacco "vero". Secondo la Philip Morris ciò comporterebbe un abbassamento reale del rischio di malattie respiratorie come il cancro, se, noi aggiungiamo, le analisi cliniche in corso di svolgimento da parte di un ente terzo negli Stati Uniti lo dimostreranno.

Si tratta di un ibrido del tutto inedito sul mercato. Ha infatti forma e consistenza di una sigaretta vera (è fatta di filtro e tabacco veri) ma promette di "non fare male alla salute", al pari delle sigarette elettroniche già in commercio, visto che non brucia, non fa fumo e non fa cenere, ma si scalda solamente, generando un aerosol di nicotina privo di catrame.

Lo stabilimento dove la multinazionale la produrrà, a Crespellano, ha già avuto tutti i via libera possibili fra cui il non essere considerato per legge un prodotto del tabacco e quindi con accise molto inferiori a quelle delle sigarette di tabacco e sigarette elettroniche. Ma su questo punto, quando ne sapremo di più su questa Iqos, non è escluso che si riaccenda il dibattito in ambito scientifico e politico.

La Marlboro Iqos sarà composta da due parti. La prima è quella tecnologica, prodotta fuori dall'Europa, ed è la via di mezzo tra un accendino e un cellulare. È composta da uno

stick cavo dove inserire la sigaretta, una parte staccabile per permettere di pulirlo, una custodia dove riporre lo stick e un caricabatterie usb. Diverse le tipologie di colore: dal nero lucido, più elegante, al bi-colore più giovanile.

La seconda parte, invece, è la sigaretta vera e propria ed è quella nata da queste parti. Lo stabilimento di prova, in funzione da qualche mese alla Intertaba di Zola, ha già cominciato a produrla in vista del lancio dei primi prototipi e in attesa che sia pronto il novo stabilimento.

In pratica si tratterà di una testa di tabacco pressato in modo particolare, per permettere di essere scaldato, ma senza bruciare. Anche il packaging è *made in Bo*, e ha una forma inedita rispetto a quella di un normale pacchetto di sigarette: si estende in orizzontale, forse a denotarne la differenza "sostanziale e merceologica" con un normale pacchetto di sigarette di tabacco.

Non facciano infine paura le scritte in giapponese ben visibili nella foto che i tre vicepresidenti di Philip Morris international (Bernard Bonvin, ricerca e sviluppo, Manuel C. Peitsch, di ricerca biologica, e Frederic de Wilde, marketing) hanno mostrato al mondo della finanza che si è ritrovato a Losanna.

Derivano dal fatto che la vendita sperimentale, che partirà a ottobre di quest'anno, sarà avviata su due città nel mondo: una nel nord Italia e un'altra appunto in Giappone.

Il passo successivo sarà la vendita su scala nazionale, sempre in Italia e Giappone, ma per sostenerne le necessità produttive di mercato bisognerà aspettare fine 2015, quando sarà pronto e operativo il nuovo stabilimento di Crespellano. Che a regime, entro la fine del 2016, sarà in grado di produrre decine di migliaia di miliardi di sigarette in un anno. "L'investimento è stato massiccio - annuncia Sidoli presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia - con 2 miliardi di euro in ricerca e sviluppo negli ultimi 17 anni e fino a 500 milioni stanziati per costruire la prima fabbrica entro il 2016". Non casuale pertanto la presenza del premier Renzi per la posa ufficiale della prima pietra, avvenuta a fine ottobre. ■

Vincenzo Zagà

